

## L'Intervista

Tutte  
le interviste  
su  
city.it

## Il delitto Pasolini

**1975** Lo scrittore, intellettuale, giornalista e regista Pier Paolo Pasolini, 53 anni, viene assassinato tra l'1 e il 2 novembre a Ostia (Roma)

**1976** In pochi mesi si conclude il primo grado di giudizio. Pino Pelosi, 17 anni, viene condannato a 9 anni ma si indica la presenza di ignoti sulla scena del crimine. Spariranno in 2° e 3° grado, nel 1979

**2005** Pelosi, dopo 30 anni, dice che non era solo. Le indagini vengono riaperte ma finisce in un nulla di fatto

**2009** Il 27 marzo la criminologa Simona Ruffini (foto) e l'avvocato Stefano Maccioni depositano la richiesta di riapertura delle indagini. Nessuna risposta

**2010** Il 24 marzo fanno la seconda richiesta. Nel frattempo il pm è cambiato. Ad aprile le indagini sono ufficialmente riaperte. Da maggio il Ris di Roma sta esaminando i reperti



# Omicidio Pasolini, verità da cercare

**SIMONA RUFFINI** È la criminologa che ha fatto riaprire le indagini sul caso. A partire dai reperti della notte dell'omicidio. Lo fa "Per amore della verità".

All'epoca dell'omicidio lei era piccola...  
...Sì, avevo due anni appena.

**Cosa l'ha spinto a chiedere la riapertura?**

La verità non appartiene qualcuno in particolare o a chi ha "vissuto" il delitto. Anzi, forse noi giovani siamo più liberi mentalmente, senza pregiudizi, lontani dal clima sociale del tempo.

**Se queste indagini porteranno a un processo, sarà il secondo.**

Speriamo! Il Ris di Roma sta analizzando i reperti: con le nuove tecniche scientifiche potrebbero raccontare qualcosa di importante. È palese che i fatti non si siano svolti come ci hanno raccontato.

**I reperti dove sono stati per 35 anni?**

Al Museo Criminologico di Roma, in uno scapolone. Sono tanti e pieni di tracce: sangue, impronte...

**Di che si tratta?**

Indumenti di Pasolini e Pino Pelosi ma anche vestiti apparentemente di nessuno dei due, come il maglione verde trovato nell'auto del regista e un plantare, destro, 41-42.

**Ci sono anche le "presunte" armi del delitto?**

Sì, le tavolette di legno

con cui fu massacrato, piene di sangue e capelli. Ma molto friabili, sbriciolate. Incompatibili con le profonde lesioni del pestaggio.

**Sembra che non siano mai state fatte indagini vere e serie.**

Pasolini fu ucciso in modo brutale, devastante. Picchiato e poi schiacciato con la sua auto: gli scoppiò il cuore, l'agonia fu lunga. Fu subito lampante che Pelosi, allora 17enne, non poteva essere l'unico responsabile: per conformazione fisica e perché addosso aveva pochissime macchie di sangue. Infatti il processo di 1° grado si concluse con la sua condanna e l'indicazione che quella notte c'erano pure "ignoti". Poi spariti in 2° e 3° grado.

**Per 30 anni Pelosi però ha detto di essere il solo colpevole.**

E tutte le indagini, non si capisce perché, si basarono sulle sue dichiarazioni, apertamente contraddittorie. Poi 5 anni fa, in tivù, ha detto invece che non era da solo.

**E ci fu la prima riapertura delle indagini.**

Sì. Ma si chiusero subito. Lui non fornì dettagli utili: disse che gli altri ormai erano morti. Adesso le indagini si baseranno sui reperti. Strano che nessuno ci abbia pensato prima.

**Pelosi ora collaborerebbe?**

Le sue versioni sono sempre state contrastanti. Ma ci sono altre testimonianze da prendere in considerazione.

**Ha sentito altre persone?**

Io e l'avvocato Stefano Maccioni abbiamo acquisito la testimonianza di Silvio Parrello secondo cui sulla scena del crimine c'erano più auto. L'ha

sempre detto ma nessuno l'ha ascoltato. E poi c'è il senatore Marcello Dell'Utri: dice di aver letto un capitolo, poi scomparso, di *Petrolio*, il libro a cui stava lavorando Pasolini.

***Petrolio* è importante nella vicenda. L'omicidio fu incasellato come delitto omosessuale.**

**Che altre piste ci sarebbero?**

Sono convinta che ci sia un livello più alto, con mandanti più alti. Ma queste ipotesi devono essere riscontrate: è il lavoro che stiamo facendo in questi mesi.

**Si ipotizza che c'entri il furto di alcune "pizze" del film *Salò o le 120 giornate di Sodoma*. Forse Pasolini andò sul luogo del delitto, all'Idroscalo di Ostia, per recuperarle da chi le aveva rubate. Che ne pensa?**

Si parla di questo furto come di una possibile esca per attirarlo lì quella notte.

**Invece *Petrolio* cosa spiegherebbe?**

Pasolini poteva essere a conoscenza di dettagli importanti su altri casi irrisolti famosi della nostra storia: l'omicidio del presidente dell'Eni Enrico Mattei e del giornalista Mauro De Mauro, ucciso mentre indagava sulla sua morte. Pasolini potrebbe essere stato ucciso perché aveva ricostruito, in quel capitolo sparito, snodi decisivi del delitto Mattei.

**La scena del crimine non fu preservata abbastanza. È vero che si permisero a dei ragazzini di giocare a pallone lì vicino?**

Sì. La scena non fu neanche recintata. Ma c'è un filmato girato la mattina dopo dall'amico e aiuto regista di Pasolini, Sergio Citti. Lì la scena è stata "congelata" ma nessuno mai ha ac-

quisito il video. E Citti ha sempre chiesto di essere ascoltato.

**Anche la macchina di Pasolini fu un po' troppo "trascurata".**

Fu lasciata sotto la pioggia e le macchie di sangue si cancellarono. In più, mentre la spostavano, un uomo delle forze dell'ordine andò a sbattere contro un palo: quelle ammaccature importanti, disse la perizia, non permisero di ricostruire gli eventi.

**Nessuno di quegli uomini delle forze dell'ordine oggi è disponibile a parlare?**

C'è un maresciallo dei carabinieri, Renzo Sansone. Dopo l'omicidio si infiltrò nella malavita romana e seppe che la notte del delitto c'era altra gente con Pelosi. Anche lui però non è stato mai ascoltato.

**Pasolini non era amato, né a destra né a sinistra. Questo ha soffocato la ricerca della verità sulla sua morte?**

Absolutamente: liquidare il delitto come omicidio gay è stato molto più semplice, per tanti. Ma tra l'altro non risulta che Pelosi sia omosessuale...

**Se pensa al delitto qual è la prima immagine che le viene in mente?**

Alcuni quella notte sentirono le urla di un uomo. Gridava "Mamma, aiuto!". Se era Pasolini, pensare che quest'uomo davanti alla morte era tornato quasi bimbo mi colpisce molto.

**Cosa spera?**

Che queste indagini possano dare un contributo di verità, alla Storia e alla persona. Magari non porteranno a nulla - c'è anche questa possibilità - ma noi abbiamo agito con onestà intellettuale.

**C'è una frase di Pasolini che l'accompagna in questa sua battaglia?**

Sì, dice che "la morte non è nel non esserci più ma nel non poter più comunicare". Il mio

lavoro consiste proprio nel dare la voce alle vittime, a chi non può più parlare. Chissà quante cose ci avrebbe potuto dire oggi Pasolini, ma non può. Tocca a noi cercare di farlo al posto suo.

Angela Geraci  
angela.geraci@rs.it

**"È palese che i fatti non sono andati come ci hanno raccontato. Le nuove tecniche di indagine ci aiuteranno"**

**"Abbiamo agito con onestà intellettuale, lontani dai pregiudizi e dal clima dell'epoca"**